

Galileo Reloaded

La Redazione



Se i programmi di lavoro dell'*International Panel on Climate Change* saranno rispettati, a breve uscirà il rapporto del Terzo Gruppo, quello dedicato alla "Mitigazione del Cambiamento climatico".

Di esso, però, sappiamo già qualcosa, perché lo scorso mese di agosto (il 22, per la precisione) alcuni dei suoi autori ne hanno diffuso una bozza (la seconda stesura, per la precisione), in aperta violazione della regola secondo la quale tutti i draft dei rapporti IPCC sono protetti da un vincolo di riservatezza. L'operazione è avvenuta per il tramite dell'organizzazione *Scientists Rebellion* (<https://scientistrebillion.com/we-leaked-the-upcoming-ipcc-report/>), nome che di per sé suggerisce le motivazioni sottese alla scelta: la preoccupazione che la revisione del testo da parte dei politici, in vista della versione ufficiale, possa annacquare la radicalità delle indicazioni fornite dagli scienziati.

Per la verità, all'epoca, la cosa è passata quasi inosservata – forse anche perché pochi giorni prima (il 9 agosto) era uscita la versione ufficiale del rapporto prodotto dal Primo Gruppo, intitolato alle *Physical Science Basis*, che già dava molto a cui pensare. Al contrario, si tratta di un episodio che merita tutta la nostra attenzione, perché in effetti la dice lunga circa la fondamentale inadeguatezza dell'intero impianto istituzionale – tanto sul versante scientifico quanto su quello politico – delle attività che riguardano il *Climate Change*, compresi gli Accordi di Parigi. È chiaro che l'argomento non è di quelli che si possono trattare in poche battute; ma intanto, come segno della nostra intenzione di riprenderlo presto con la dovuta ampiezza di riferimenti, pubblichiamo il modo in cui gli scienziati disobbedienti hanno motivato la loro decisione.

- Non c'è tempo per stare ad aspettare, non c'è tempo per continuare a non agire – la gente merita di sapere adesso che cosa le hanno fatto i politici controllati dalle imprese.
- Il più grande crimine di sempre è ormai stato compiuto – chi l'ha perpetrato è ancora in libertà, ma le fila delle vittime stanno cominciando a infoltirsi.
- Abbiamo diffuso il rapporto perchè i governi – pressati e corrotti dalle industrie dei combustibili fossili e da altre, intente a proteggere la loro ideologia fallimentare e a sottrarsi alle loro responsabilità – hanno in passato modificato le conclusioni prima della diffusione dei rapporti ufficiali. Lo abbiamo diffuso per mostrare che gli scienziati sono disponibili a disobbedire e a assumersi rischi personali per informare il pubblico.
- Il rapporto dice esplicitamente che un cambiamento incrementale non è un'opzione praticabile. Afferma che i cambiamenti dei comportamenti individuali, da soli, sono insignificanti. Afferma che la giustizia, l'equità e la redistribuzione sono componenti essenziali della politica climatica.
- Dice che abbiamo bisogno di investimenti massicci – per trasformare i sistemi energetici, i trasporti, l'industria, l'uso della terra e l'agricoltura, l'abitare, e per prepararci all'accelerazione degli effetti della crisi climatica – non del culto mortifero dell'economia conservatrice.
- Mostra che dobbiamo abbandonare la crescita economica, che è la base del capitalismo.
- Che migliaia di scienziati – per la maggior parte anziani, privilegiati, moderati – concordino su qualcosa che suona così radicale dimostra la gravità del momento. Ma i veri radicali sono quelli che stanno al potere. Essi saccheggeranno la Terra fino a che non sarà fuoco e cenere, a meno che non li fermiamo.
- Preghiamo la gente di intraprendere una seria resistenza non violenta. Di unirsi a noi nelle strade per esercitare una pressione insopportabile su questo sistema di genocidio – di distruggerlo prima che distrugga tutti noi insieme a se stesso.